

dei panattieri, dei cuochi, dei barbieri e chirurghi di campagna, degli speciali, dei sellai, degli orefici e degli argentieri, dei pittori, degli scalpellini, dei tessitori, dei giardinieri, dei fruttivendoli e dei pizzicaroli.¹ Presso le chiese e cappelle di dette confraternite v'era di solito un apposito spedale. Per abbellire le cappelle della confraternita non si badava a spese; quasi tutte le chiese si distinguevano per bellezza e ricchi ornamenti, nei quali per lo più molto saggiamente avevasi riguardo al mestiere, al quale i soci appartenevano. Così i festoni in S. Maria dell'Orto in Roma ricordano i fruttivendoli. La chiesa dei fornai, S. Maria di Loreto presso il Foro Traiano, venne edificata sotto Giulio II su disegno di Antonio da Sangallo.

Una serie non meno varia si scorge dando un'occhiata alle fratellanze nazionali, in parte fondate specialmente per industriali. Così esistevano in Roma particolari fratellanze per i calzalai e panattieri tedeschi. Una fratellanza tedesca generale aveva sua sede presso l'ospizio nazionale tedesco di S. Maria dell'Anima.² In simil guisa anche i Francesi, i Portoghesi, gli Slavoni, gli Spagnoli, i Senesi, i Lombardi, i Fiorentini avevano le loro confraternite, che stavano in strettissima attinenza con l'ospizio della rispettiva nazione.³

Le confraternite furono della massima importanza per lo sviluppo della poesia religiosa popolare e del dramma sacro, che furono molto fiorenti nel secolo XV.

Nei canti sacri popolari proseguirono ad echeggiare le celestiali ed ispirate armonie di un san Francesco d'Assisi e di un Fra Iacopone da Todi. La canzone sacra trovò nelle confraternite non solo i più zelanti cultori ma possiamo dire che essa è uscita propriamente da quelle. Era uso di vecchia data specialmente in Toscana che gli aggregati alle confraternite, terminate le opere della giornata, sul far dell'Ave Maria si raccogliessero nelle proprie cappelle ovvero anche innanzi alle immagini della Madonna poste agli angoli delle vie, per pregare e cantare laudi sacre. In Firenze fin dallo scorcio del secolo XII, erasi costituita una compagnia di cantori detti *laudesi*, alla quale in progresso di tempo tennero dietro tutte le altre molte confraternite, le compagnie di Or San Michele, di S. Maria Novella, di S. Croce, del Carmine e d'Ognissanti. Negli statuti era espressamente prescritto il canto delle laudi. Il popolo cantava come gli veniva dal cuore e non trovava nulla di scon-

¹ PIAZZA 605 s.

² Cfr. SCHMIDLIN, *Gesch. der deutschen Nationalkirche in Rom S. Maria dell'Anima*, Freiburg 1906. Ibid. 310 ss. sulle particolari confraternite tedesche in Roma.

³ Cfr. il nostro vol. I, 260 ss. (ed. 1931), *Zeitschr. d. hist. Ver. Bamberg* XXXVII (1875), 73 s. PIAZZA 296 s., 298 s. e DE WAAL, *Der Campo Santo der Deutschen zu Rom*, Freiburg 4, B., 1896.